



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adi Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

**Patronato
Acli ENNA**
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prox.: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 4 Euro 0,80 Domenica 1 febbraio 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

GIUSTIZIA



**Rischio paralisi
nel distretto
giudiziario nisseno**

Redazionale

2

MISSIONI

**Appello di padre
Salerno per la
formazione dei
bambini peruviani**

di Liliana Blanco

4

RELIGIOSI

**In calo nella
diocesi la presenza
delle suore**

di Giuseppe Rabita

5

UNIONE CATTOLICA STAMPA ITALIANA



**Virgadola eletto
ai vertici nazionali
dell'associazione
dei giornalisti**

di Renato Pinnisi

7

EDITORIALE

Insieme per superare la crisi

I card. Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei ha invitato all'ottimismo in merito alla situazione del Paese, ma ha anche lanciato un appello all'unità. Citando il documento del 1981, "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" in cui si ribadiva "da questo, come da altri momenti difficili, si può uscire solo insieme", Bagnasco ha sottolineato quella sostanziale solidità di fondo del nostro paese, che ha portato il cardinale a significative osservazioni prospettive.

Una frase del suo discorso mi ha colpito particolarmente: "È facile constatare quanto, in momenti come l'attuale, da parte di chi è in difficoltà venga spontaneo guardare alle parrocchie, con il loro reticolo facilmente abbordabile, e che notoriamente non chiudono la porta ad alcuno, perché vi si trova sempre chi accoglie. È significativo che, in una recente indagine, il 91% degli intervistati - cattolici e no - abbia dichiarato che la parrocchia è una realtà importante".

Il dato ci conforta perché vediamo quotidianamente gli sforzi di tanti parroci e laici impegnati nella solidarietà e nei diversi campi del bisogno. Tuttavia un rischio è in agguato in questa situazione: le parrocchie hanno bisogno di essere sostenute, incoraggiate, orientate altrimenti le risorse rischiano di disperdersi. Purtroppo assistiamo spesso ad una tendenza privatistica che porta piuttosto ad isolarsi che a collaborare, a chiudersi piuttosto che a condividere. Si parla tanto di "reti", nel campo dell'educazione, del volontariato..., ma poi di fatto si fa una fatica enorme a fare qualcosa insieme. Spesso nelle nostre piccole realtà di paese non di rado si assiste ad episodi di campanilismo e nelle città più grandi ad una giustapposizione di attività e iniziative, slegate tra loro, in cui si procede per binari paralleli. L'appello di Bagnasco alla collaborazione penso che valga a fortiori per le comunità ecclesiali, spesso interessate da movimenti centrifughi che tendono più a frammentare che ad unire. Non so se altri come me avvertono questo disagio. Guardando la situazione in cui versano le nostre comunità ecclesiali, e in particolare le parrocchie, ho l'impressione che, disperse in mille rivoli d'impegno, non riescano ad offrire veramente quello che l'uomo moderno si aspetterebbe: una spiritualità incarnata che ponga al centro l'obiettivo comune della professione di fede nel Regno e non solo - quando c'è - assistenza sociale. A questo aggiungo la difficile armonizzazione tra la vita parrocchiale e la presenza di movimenti, gruppi e quant'altro che, pur esprimendo la variegata vitalità della presenza dello Spirito, spesso crea difficoltà di composizione. Come tradurre concretamente questa istanza? Certamente è necessario dialogare nella fatica di costruire insieme, ma un coordinamento pastorale nella nostra realtà diocesana penso ormai sia imprescindibile. Se la parrocchia è la cellula viva della chiesa allora bisogna essere conseguenti. Ormai si naviga a vista!

Giuseppe Rabita

Chiese del Mezzogiorno verso il convegno

Per celebrare i 20 anni del documento
Cei "Chiesa italiana e Mezzogiorno"

Dove va il Sud? Della realtà e delle prospettive, come del ruolo della Chiesa ne parleranno tutti i vescovi del Mezzogiorno nel corso di un convegno che si terrà a Napoli il 12 e 13 febbraio. L'incontro è stato preceduto da lavori preparatori, che sono stati curati da una apposita Commissione scientifica. L'idea è stata lanciata qualche tempo fa dal card. Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e poi condivisa dai presidenti delle Conferenze episcopali dell'Italia meridionale, a venti anni dal documento della Conferenza episcopale italiana "Chiesa Italiana e Mezzogiorno" del 1989, nel quale si sottolineava che "il paese non crescerà se non insieme". Le Chiese meridionali tornano ora a riflettere sul Mezzogiorno per aprire nuove prospettive di futuro per il Paese, in ascolto del Vangelo e in spirito di servizio.

Riprendendo l'intuizione condivisa da studiosi e leader politici e sociali, secondo la quale la Questione del Mezzogiorno era nazionale, lo scritto metteva in gioco la Chiesa italiana per mobilitare risorse in grado di eliminare il doloroso disagio della disparità tra le regioni. In un'ottica ecclesiale e con finalità pastorali si sollecitavano le comunità ad una maggiore responsabilità e ad una coerenza etico-sociale nel vivere quel disagio, che non solo si ripercuote sulle medesime comunità, ma rischia di permanere anche per inerzie e omissioni. Nel contempo il cattolicesimo italiano ha riacquisito una rinnovata presenza nella sfera pubblica, favorito da un ritorno del sacro in reazione alla secola-

rizzazione. Questa presenza si è caratterizzata per la proposta culturale, e in particolare di una cultura della solidarietà. Ricordiamo l'esempio del "Progetto Policoro", momento emblematico della comunione tra le Chiese del Nord e quelle del Sud. È certo auspicabile che questa comunione si esprima in ulteriori collaborazioni, soprattutto per contagiare il Sud con un dinamismo imprenditoriale del quale ha bisogno.

"In questi anni - è detto in una nota - anche le Chiese del Sud sono cambiate. Dietro grandi impulsi, primo fra tutti quello del Concilio Vaticano II, esse hanno intensificato la formazione di clero e laici, suscitando una maggiore responsabilità dei cattolici verso lo sviluppo del tessuto sociale nel quale vivono. Si è in parte ridotto - continua il comunicato - il dualismo tra ciò che il cristiano è dentro il tempio e ciò che è fuori: un soggetto secolarizzato che stenta a introdurre stili evangelici nella propria professione, nella conduzione della vita familiare e nell'attività pubblica. Permane tuttavia la sensazione che nel Sud il cristianesimo passi a fatica da una fede tramandata solo per eredità culturale all'appropriazione personale di essa e dei suoi valori innovativi, capaci di far esplodere la creatività ed aprire nuovi orizzonti e stili di vita. "È tempo - conclude la nota - che i cristiani del Sud insieme a tutti i cittadini diano un segno di rinnovato dinamismo: solo così si riaccenderà la

**CONVEGNO
Chiesa nel Sud,
Chiese del Sud**
Nel futuro da credenti responsabili

- Sede del Convegno: TIBERIO PALACE HOTEL Napoli
- Segreteria del Convegno
Tel. 081 4935911 - 081 441905

Napoli 12-13 febbraio 2009

fiamma di una passione civile che per essi è autentica carità".

Questa la tabella dei lavori. Dopo l'introduzione del card. Crescenzo Sepe, la prima sessione, presieduta da mons. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo le relazioni di Piero Barucci (Condizioni nuove per una politica meridionalistica) e Giuseppe Savagnone ("Chiesa e Mezzogiorno": la sollecitudine e le responsabilità delle Chiese). Venerdì 13 febbraio

2009 la seconda sessione, presieduta da mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari con le relazioni di Sandro Pajno (La dimensione pubblica della fede tra coscienza religiosa e coscienza civile) e Ciro Sarnataro (Prossimità, profezia, servizio: le prospettive pastorali). Le conclusioni per un percorso sono affidate a mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza.

Prospettive di sviluppo per le zone industriali di Mazzarino e Niscemi

Una boccata di ossigeno per rimettere in moto l'economia locale potrebbe arrivare con la vendita dei 29 lotti della zona industriale di contrada "Pileri". L'amministrazione comunale ha pubblicato il bando e gli imprenditori interessati all'acquisto dei lotti, hanno tempo sino all'otto febbraio per avanzare richiesta al comune. L'occasione dovrebbe essere ghiotta, tenuto conto del modesto costo dei lotti e della posizione strategica che la zona industriale presenta. Di facile accesso dallo svincolo "Judeca" dello scorporamento veloce Caltanissetta-Gela, l'area industriale mazzarinense ha una superficie di quattordici ettari circa ove insistono 29 lotti industriali, di diverse dimensioni. La zona è servita

di strade, fogne, reti idriche. L'impresa acquirente dovrà realizzare il solo capannone industriale. Un "fiore all'occhiello" di tutta la provincia di Caltanissetta dove le aree destinate allo sviluppo industriale risultano quasi tutte esaurite. Ultimata l'operazione di assegnazione dei lotti, l'amministrazione comunale dovrà provvedere alla gestione dell'intera area industriale. A tal proposito il sindaco Giovanni Virtuoso afferma: "Sono in corso trattative con l'Asi di Gela, cui Mazzarino fa parte, ai fini della gestione e dell'eventuale possibilità di completamento e ulteriore sviluppo dell'area".

Paolo Bognanni

L'Asi di Gela ha approvato l'accordo con il comune di Niscemi per la realizzazione e gestione delle opere infrastrutturali e dei servizi dell'agglomerato industriale di Niscemi, che dovrà nascere in contrada Mandrasecca, per una estensione di 45 ettari, sulla Gela-Catania a fianco della diga Rendo. Il Comitato direttivo dell'Asi ha anche aggiornato il programma triennale delle opere pubbliche 2009-11 dello stesso Consorzio, in cui fra le priorità è stata inserita la "urbanizzazione dell'agglomerato industriale di Niscemi" con una spesa di massima prevista di 10 milioni di euro, compresi anche i costi di espropriazione dell'area, da finanziare con fondi europei P.O.R. e con fondi nazionali F.A.S.

"La nascita di una zona industriale nella nostra città - scrivono in una nota i rappresentanti del comune di Niscemi Francesco Cannia, Francesco Di Dio e Saro La Porta - sarà di grande importanza per le attività industriali specialmente in materia di trasformazione di prodotti agro alimentari (carciofi, pomodori, peperoni, ecc.) e per la crescita sociale ed economica delle nostre popolazioni".

GIUSTIZIA Carenze di organico e ridimensionamento dei tribunali. La Giustizia presenta il conto

Tribunali minori a rischio chiusura

Sabato 31 gennaio nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Caltanissetta si inaugura il nuovo anno giudiziario. Il bilancio della giustizia nel distretto sarà illustrato dal presidente della Corte d'Appello Francesco Ingargiola. Momento difficile per gli uffici giudiziari del nisseno: i 10 posti di giudice rimasti vacanti a seguito dei trasferimenti di alcuni magistrati costringono i 17 "superstiti" a veri e propri "tour de force" per portare avanti i processi ancora pendenti davanti al giudice monocratico e al tribunale collegiale. E non va certo dimenticato il ruolo dell'ufficio Gip, con tre giudici attualmente in organico su un totale di 6 posti. A causa dei vuoti d'organico diventa sempre più dif-

ficile comporre i collegi giudicanti; anche perché se un magistrato ha già seguito un particolare fascicolo processuale in una determinata fase (ad esempio al Gip o come giudice del Riesame) non può tornare ad occuparsene in caso di approdo alla fase dibattimentale.

Non sta meglio la Procura, con 5 posti di sostituto vuoti che rendono difficile la prosecuzione dell'attività d'indagine oltre che quella di udienza. E non sono attesi a breve arrivi di nuove leve, anche perché, in base alla legge Mastella, prima di 4 anni, i neovincitori di concorso non possono prendere servizio come pm o come giudice monocratico.

Rischio di chiusura perciò per i tribunali "minori" del distretto di

Corte d'Appello di Caltanissetta? Sì, secondo quanto affermato dal consigliere provinciale del Partito democratico Angelo Fasulo, gelese, che ha dichiarato di voler chiedere ufficialmente al presidente della provincia Pino Federico di fissare un incontro con il ministro della Giustizia Angelino Alfano. "Negli ambienti politici - afferma Fasulo - si sente sempre più spesso parlare di un prossimo disegno di legge riguardante l'ambito giudiziario, secondo il quale verrebbe decisa la chiusura dei tribunali che hanno un organico inferiore ai 40 magistrati in servizio. Così facendo



Il Tribunale di Gela

uno dei tribunali a maggiore rischio di chiusura sarebbe quello di Gela e non mi sembra una cosa tanto po-

avamposto contro la criminalità organizzata del centro Sicilia.

sitiva. Sappiamo bene quali difficoltà vi siano a Gela e quanto lavoro c'è da svolgere in un'area in cui l'allarme criminalità è alto. E certamente non si possono dimenticare neanche i tribunali di Enna e Nicosia, anch'essi facenti parte del nostro distretto di Corte d'Appello".

La Corte d'Appello, con le strutture investigative e gli uffici collegati, assicura a Caltanissetta decine di posti di lavoro e da anni rappresenta un importante

PIAZZA ARMERINA Uno sceicco vuole investire in città

Tornano gli arabi?



Giamattista Vico docet... I corsi e i ricorsi storici sembrano voler travolgere anche la città di Piazza Armerina. A distanza di mille anni dalla presenza araba in Sicilia sembra che ci risiamo: tornano a conquistarci! Il riferimento è alla notizia, pubblicata sulla cronaca di Enna de "La Sicilia" il 27 gennaio. Il cronista informa che sul web (non indica, però, i siti di riferimento) è stata data contezza dell'intenzione del multimilionario sceicco Mansour Bin Zayed di investire a Piazza Armerina, per l'acquisto di alberghi e la realizzazione di un megacentro sportivo e di un istituto gemmologico per lo studio di pietre preziose, che non potrebbero essere altro che d'importazione, visto che il nostro territorio ne è sfornito.

I Greci, i Romani, gli Arabi, i Normanni, gli Spagnoli, Garibaldi, sembra che tutti si innamorino della nostra terra per poi lasciarla sedotta e abbandonata. Ritengo che non necessariamente di alcun conquistatore o avventuriero. Ci serve invece riscoprire il nostro ingegno e la nostra laboriosità che ha fatto da calamita per i popoli del passato. Proprio nella nostra terra si scrivevano trattati filosofici, si elaboravano teorie matematiche, si realizzavano importanti opere architettoniche e artistiche, si garantiva ricchezza in cibo e denaro

agli "ospiti". Se solo riscopriamo l'orgoglio di essere siciliani non per metteremo nemmeno che certe notizie venissero diffuse, per il semplice motivo che non ci sarebbero stati i presupposti per crearle. Se solo ritrovassimo il giusto entusiasmo nel considerarci piazzesi e se come i nostri padri amassimo la nostra città, potremmo sicuramente contrastare questi tentativi di conquista che, peraltro e viste le notizie degli ultimi mesi, rimangono solo tali. Non che occorra demonizzare chi ha intenzioni serie, ma invece di aspettare che siano altri a pensare al nostro pane quotidiano, perché non si creano le basi per uno sviluppo endogeno? Perché non si valorizza una progettualità che, fortunatamente, potrebbe trovare nei finanziamenti europei, in verità copiosi per la nostra terra, una piena concretizzazione? Perché invece di diffondere notizie più o meno utili non ci si concentra sulla diffusione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile? Una sostenibilità che nasca dalla capacità di programmare, progettare e realizzare un'economia dinamica e aperta sì, e non solo, a nuove esperienze. Una sostenibilità che nasca dall'esigenza di frenare, anzi di bloccare, il flusso migratorio verso quel Nord che rattrista e incoraggiando spaventa.

Una frase di G. Vico sintetizza il nostro essere e speriamo profetizzi il nostro futuro: "Gli uomini prima sentono senza avvertire; dappoi avvertiscono con animo perturbato e commosso, finalmente riflettono con mente pura".

Salvatore Nicotra

GELA Occasione unica per la Sicilia per rialzare la testa e riscattarsi

Federalismo, agire subito

Se ne era parlato, si era tentato tempo fa di introdurlo ma forse i tempi non erano ancora maturi. A mio modo di vedere i tempi non sono maturi nemmeno adesso, data la crisi che ci circonda e che permea di sé tutto ciò che viviamo, tocchiamo, mangiamo. E a volte anche ciò che non mangiamo...

Il federalismo fiscale è alle porte, ormai è solo questione di giorni.

Non so se la cosa dovrebbe rallegrarci o piuttosto rabbiarci. Al siciliano medio di certo la cosa non farà piacere, abituato com'è a cullarsi con le (poche) certezze fin qui conquistate (!) e nel cui mare si bea e nuota. Ma a chi ha un po' di amor proprio, un po' di abitudine ad usare l'intelligenza sa che questa rappresenta un'occasione unica per la Sicilia: o si emerge o si affonda! E si sa... si può riemergere solo quando si tocca il fondo, spiccando un bel salto in alto facendo leva sulle gambe. Gambe che, c'è da scommetterci, ai nostri politici... pardon, ai nostri politicanti stanno sicuramente tremando, perché adesso devono "agire", cosa che prima demandavano ad altri... Adesso ognuno è artefice delle proprie fortune o disastri. E questo discorso riguarda soprattutto la nostra regione, che da adesso in poi deve essere considerata una risorsa piuttosto che una palla al piede!

È fuori da ogni dubbio che la Sicilia è stata mantenuta volutamente in uno stato di sottosviluppo da chi, nel tempo, ha potuto sfruttare al massimo questo stato per impinguare il proprio potere! Mantenere la Sicilia in una situazione di sottosvilup-

po, richiama vecchi modi di governare degli antichi romani, il cui Impero fece splendere la sua capitale ricchissima e sfarzosa, mantenendo nella pressoché totale povertà una provincia dalla quale tuttavia succhiava le migliori risorse! Vi ci riconoscete? Davanti a ciò, non possiamo sottacere ancora a lungo le gravissime colpe dei governi nazionali, emulati e anche bene dai governi regionali. Ai governi nazionali hanno sempre partecipato deputati, ministri e sottosegretari siciliani: dove si sono trovati questi signori mentre si discuteva dei destini della Sicilia?

Questa riflessione mi fa arrivare alla causa principale del grave stato di salute della Sicilia ed in particolare di Gela: la carenza professionale, l'incapacità congenita, la disonestà intellettuale, e l'abitudine della classe politica gelese e siciliana in genere di trattare la cosa pubblica come cosa privata! I politici siciliani che in questo periodo hanno avuto il primato della politica, hanno anche il primato della responsabilità! La responsabilità del "non fare", della prevalenza degli "interessi privati" su quelli collettivi, la responsabilità del "non progettare". Adesso non sono più ammessi errori! E sarebbe uno sbaglio ancora più grave quello di bruciare il tempo inutilmente: l'unica cosa che a noi interessa è la concreta possibilità di lavorare, sudare e... essere considerati! Far perdere occasioni e risorse mentre tutta l'Italia va avanti sarebbe il vero errore che nessuno di noi potrà mai perdonare! A nessuno!

Gianni Marchisciana

Piano regolatore a Gela: il Comitato "Manfria alla deriva"

Il Comitato permanente per lo sviluppo di "Manfria" ha emesso un comunicato nel quale lamenta l'impossibilità per questa frazione marinara di riorganizzare la propria configurazione urbanistica per dare finalmente un'aspetto gradevole alla frazione. "Il piano regolatore generale - si legge - oggi al vaglio del consiglio comunale non prevede, strumenti utili per uno sviluppo adeguato alle esigenze del suo vasto territorio. L'area di Manfria che ricade nella zona C3, applica ancora

oggi la regola del lotto minimo per l'edificabilità, in parole povere occorrono circa 1500 metri quadrati di terreno per edificare 100 metri quadrati di immobile. Una condizione che nel tempo ha solo favorito l'abusivismo senza regole e selvaggio". Nessuno ha pensato di applicare le leggi regionali vigenti e proporre come avvenuto in altre città della Sicilia (Caltagirone) una modifica all'ampiezza del lotto minimo portandolo a 700 metri quadrati. Una condizione favorevole per permettere

a molti proprietari di potere edificare un'immobile di 120 metri quadrati in soli 700 metri quadrati di terra disponibile. Un provvedimento - conclude il comunicato - che sicuramente potrebbe favorire l'edilizia privata con la costruzione di immobili meglio armonizzati con il territorio e certamente più confacente ad una zona periferica come "Manfria", valorizzando così il territorio e rendendo possibile un'edilizia più a misura d'uomo".

music'@rte

di Maximilian Gambino

La chitarra

La chitarra, come abbiamo detto negli scorsi articoli, è uno tra gli strumenti musicali più utilizzati. Al di là della completezza del suono, questo strumento ha preso sempre più piede grazie alla sua capacità di trasporto, sia per il minimo peso che per la comodità e robustezza del materiale. La cassa ha di solito la forma di un 8 con un foro centrale che serve come cassa armonica, il manico invece è formato da sbarre e corde che servono a realizzare i suoni delle note musicali e con determinate tecniche musicali si possono produrre anche gli accordi. Il cavaliere invece è for-

nito di pioli, che servono a stirare le corde e dare la giusta accordatura.

La chitarra ha origini molto antiche, addirittura ne facevano uso gli antichi egizi, ma fino al XVI secolo questo strumento era utilizzato più in ambito popolare, fino a quando i compositori incominciarono ad apprezzarne la praticità e i suoni. Dalla fine del settecento in poi la chitarra fu sempre più utilizzata, tanto che compositori come Paganini, Weber, Boccherini, Berlioz, e molti ancora, usarono e scrissero composizioni per chitarra.

Le chitarre si distinguono in tre diverse categorie, che ne fanno uno degli strumenti più eclettici del momento, sia la classi-

ca che l'acustica sono le più utilizzate in commercio sia dal musicista professionista e/o cantautore, sia dalle miriadi di persone che si divertono in spiaggia o a casa a strimpellare le canzoni dei propri artisti preferiti. Ma la vera rivoluzione arriva per questo strumento con l'avvento della chitarra elettrica, che ne fa uno degli strumenti indispensabili per la maggior parte dei generi musicali. La chitarra elettrica la troviamo nel pop, nella musica leggera fino ad arrivare alla dance. I suoni da essa prodotti sono molti di più rispetto alle altre due chitarre sopra elencate, e vi sono stati introdotti anche molteplici effetti sonori. La chitarra elettrica è stata fenomeno

di principale importanza per il genere musicale del rock, in tutte le sue forme, ed è l'elemento predominante che ne ha creato il gusto e la capacità tecnica, tanto apprezzata per gli assoli, che i musicisti componevano ed esibivano in pubblico. Per molti la chitarra elettrica ha decretato il passaggio dello strumento dal panorama popolare al più largo uso, oggi sarebbe impensabile creare un brano musicale o formare una band senza la chitarra, tranne in casi eccezionali di particolari generi musicali.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Punto della situazione 2008 per le imprese agricole e zootecniche

Agricoltura bilancio in nero



Crollano i prezzi pagati agli agricoltori per i loro prodotti, restano stabili o talvolta addirittura salgono i prezzi al consumo per le stesse merci. Con ricarichi per il consumatore finale del 300 o del 400 per cento rispetto al prezzo pagato al produttore. "È stato un anno da dimenticare il 2008 - secondo le associazioni degli agricoltori - per le imprese agricole e zootecniche della provincia di Enna, strozzate da una parte dalla crescita esponenziale dei costi dei carburanti, che ha trascinato in alto anche i prezzi dei concimi e dei mangimi, e dall'altra da una bolla speculativa al ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici".

L'occasione per fare il punto su una situazione pesantissima è stato il Consiglio provinciale straordinario convocato su sollecitazione degli agricoltori, dove Confagricoltura, Copagri, Eurocoltivatori, Codifas, Ispettorato regionale dell'agri-

ricoltura hanno chiesto un'azione coordinata e costante all'Amministrazione provinciale nei confronti dei livelli istituzionali superiori, Regione, Stato e Comunità europea, per rimuovere gli ostacoli che penalizzano l'agricoltura e la zootecnia.

"Il comparto agricolo, primario per la nostra economia vive una fase drammatica e numerose piccole e medie imprese sono a rischio chiusura", hanno denunciato le associazioni. Un comparto che in provincia di Enna ha un'enorme rilevanza "economica, sociale, ambientale e culturale che da sempre condiziona il benessere e lo sviluppo socio economico del territorio". "In termini economici ancora oggi - dice il dott. Scollo, dirigente dell'assessorato provinciale all'agricoltura - nonostante la crisi del settore, la produzione agricola lorda vendibile nella nostra provincia ammonta a 180 milioni di euro. Se si considera l'indotto e l'agroalimentare, si può affermare che, attorno al sistema agroalimentare, direttamente o indirettamente ruotano circa 400

milioni di euro".

In termini di tutela e salvaguardia del territorio le imprese agricole gestiscono direttamente oltre l'80% della superficie territoriale, mentre la forestale gestisce il 10%. I comparti produttivi più rappresentativi sono il comparto cerealicolo zootecnico, il comparto arboreo, con gli agrumi, gli oliveti, i mandorleti e la pesca di Leonforte ed il comparto ortofrutticolo. "Altra attività in espansione - sottolinea Scollo - è riconducibile all'Agroturismo che con oltre 30 aziende e circa 600 posti letto rappresenta oltre il 25% dell'intera ricettività turistica del territorio. Non solo. Ma sotto l'aspetto occupazionale, oltre un terzo della popolazione attiva della provincia trae sussistenza economica dal settore agricolo". Nel corso del dibattito, agricoltori e rappresentanti delle associazioni hanno puntato il dito non solo sulla crisi del settore, ma anche sugli "infiniti controlli, che hanno per lo più una presenza oppressiva sia dal punto di vista burocratico che dal punto di vista delle risposte concrete".

Il presidente provinciale degli allevatori, Gaetano Cipolla, ha chiesto che venga dichiarato lo stato di calamità per le recenti alluvioni che hanno rovinato i pascoli. "Non per chiedere contributi - ha precisato - ma per dare ossigeno al settore anche attraverso il dilazionamento delle tasse e dei

contributi". Quindi, anche lui ha posto il problema dei controlli e il grave problema sanitario che in questo periodo sta scuotendo il settore zootecnico. Franco Ciotta, direttore della Coldiretti, ha fatto rilevare invece come "su un euro che il consumatore spende per prodotti agroalimentari, solamente 17 centesimi arrivano all'impresa agricola. "C'è una disparità enorme, impossibile continuare a produrre e dare risposte economiche all'imprenditore agricolo".

Una analisi dettagliata dei costi per seminare un ettaro di terreno a grano l'ha fatto il presidente della Codifas, Ambrogio Vario, che ha dimostrato, conti alla mano, che su una spesa per sementi, aratura, concimazione, trebbiatura e altro ancora, l'agricoltore spende 1.378 euro dove, a fronte di una ipotesi produttiva di 30 quintali con il grano a 17 centesimi e considerando anche il contributo Agea, l'agricoltore ricava 850 euro con una perdita di 528 euro. Se poi si pensa - ha concluso - che sulla filiera del pane l'anno scorso il grano ha avuto un picco di 50 centesimi, per cui il pane è balzato a 3 euro e 50 centesimi, mentre oggi che il grano è a 17 centesimi non ha subito nessuna variazione, si comprende bene come non sono più tollerabili azioni speculative di quanti dovrebbero impegnarsi a dare risposte".

Giacomo Lisacchi

in Breve

PIAZZA ARMERINA

Con una nota del 19 gennaio 2009, l'Assessorato ai beni culturali ed ambientali della Regione siciliana conferma la riapertura del sito archeologico, "Villa Romana del Casale" di Piazza Armerina. L'inaugurazione è prevista per il martedì 3 marzo 2009. Opportuna comunicazione è stata fatta al soprintendente Beni culturali di Enna, Beatrice Basile, al direttore del Museo archeologico della "Villa del Casale", Maria Costanza Lentini, al direttore dei lavori, Guido Meli, al responsabile del procedimento, Rosa Oliva, al sindaco, Fausto Nigrelli e al presidente della Provincia, Giuseppe Monaco.

ENNA

Via libera al pagamento dei contributi per l'assunzione di apprendisti, previsti dall'articolo 27 della legge regionale 3 del 1986, per la trasformazione a tempo indeterminato degli ex apprendisti, previsti dall'articolo 28 della stessa legge. In questi giorni la Camera di commercio di Enna sta provvedendo all'erogazione dei contributi dovuti a tutti i datori di lavoro che vantano nei confronti della Regione un credito per l'assunzione degli ex apprendisti relativi agli anni 1998/2000. A breve saranno erogati anche i contributi per gli apprendisti relativi agli anni 1994/2000.

Il credito che le imprese artigiane della provincia di Enna vantano nei confronti della Regione per l'assunzione di lavoratori apprendisti ammonta complessivamente a oltre 4,5 milioni di euro.

NISCEMI

Due classi dell'ist. "E. Majorana" di Gela, diretto dal prof. Vito Parisi, accompagnate dalle prof.sse Licata e Ventura, giorno 26 gennaio scorso a Niscemi hanno incontrato gli operatori, gli educatori e gli utenti della casa di ospitalità "G. Giugno Sacro Cuore di Gesù". L'esperienza si inserisce nel programma dell'attività di stage dell'Area professionalizzante ad integrazione e completamento della preparazione teorica, curata con gli insegnamenti curricolari e gli interventi di esperti del settore. Il tirocinio intende promuovere nelle allieve competenze operative ed applicative relative agli interventi di aiuto diretti alle persone anziane e alle fasce più deboli. L'incontro a Niscemi sarà il primo di una serie, che si concluderà presso l'Anfas di Caltanissetta, per portare avanti il progetto "Tecniche di sostegno all'autonomia e alla socializzazione".

PROV. CALTANISSETTA Progetti di accoglienza a Gela e Mazzarino

Iniziative per i rifugiati

Davanti ai continui sbarchi di clandestini, molti dei quali fuggiti da un paese in guerra o da regimi di dittatura, si cercano di adottare le giuste misure per un sistema di accoglienza rivolto ai soggetti più deboli, soprattutto donne, bambini, rifugiati e richiedenti asilo. La provincia regionale di Caltanissetta, attraverso un comunicato stampa, porta a conoscenza di alcuni progetti orientati in tal senso e già "ammessi al finanziamento da parte del Ministero dell'Interno".

I progetti si realizzeranno nei territori di Caltanissetta, Gela e

Mazzarino tramite partenariato. Naturalmente oltre al finanziamento da parte del competente Ministero, la provincia interverrà con propri fondi tramite l'assessorato alle Politiche sociali. Il progetto è condiviso con il consorzio "Circumnavigando" di Siracusa e il comune di Gela ed è diviso in due parti: l'accoglienza e l'assistenza dei vulnerabili e degli ordinari. Si darà ricovero e assistenza a quindici soggetti, con i bambini che saranno assistiti presso la struttura dell'associazione "Nuova Civiltà" di San Cataldo, e le donne in un'altra

località del territorio nisseno. La seconda categoria, quella degli ordinari, uomini rifugiati, richiedenti asilo, rifugiati per motivi umanitari, ecc, i soggetti beneficiari (quindici) troveranno assistenza a Gela.

Un altro progetto, si legge ancora nel comunicato stampa della provincia, è quello dell'istituzione di un centro di accoglienza a Mazzarino, dove assieme al comune e alla provincia parteciperà come partner l'associazione "I Girasoli".

Carmelo Cosenza

CALTANISSETTA PROVINCIA Federico invia protesta

Disservizi alla tesoreria

Lamentele e proteste per il servizio di tesoreria provinciale di Caltanissetta espletato dal Banco di Sicilia. Il presidente dell'Amministrazione provinciale Giuseppe Federico ha inviato una nota di protesta nella quale si fanno presenti i disagi dei fornitori: "La gestione condotta da codesta Tesoreria - afferma la nota - ha determinato una situazione paradossale, atteso che i fornitori ricevono da parte di questo Ente gli avvisi di pagamento, ma una volta che gli stessi si recano presso il Tesoriere, quest'ultimo comunica l'assenza di pagamenti in loro favore. La situazione è diventata intollerabile sotto tutti i punti di vista e non può certo conciliarsi con una con-

dotta attenta e professionale, così come richiesto dalle esigenze di un qualunque ente, che procede quotidianamente all'emissione di svariati ordinativi di pagamento ed a fronte dei quali non può continuare a ricevere lamentele e proteste di ogni genere.

Per quanto sopra - conclude Federico - la presente costituisce contestazione ufficiale avverso le modalità operative con le quali viene espletato il servizio di tesoreria da parte di codesto istituto di credito, e ci si riserva di adire le vie legali per tutti i danni che eventualmente questo ente potrebbe essere chiamato a rispondere per tutti i pagamenti eseguiti in ritardo".

ENNA 11 nuovi tecnici e 12 addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica

Corso abilitante per la gestione dell'amianto

Si è concluso lo scorso 23 gennaio a Enna, con il rilascio degli attestati, il corso sulla gestione delle attività di rimozione, smaltimento e bonifica di manufatti



contenenti amianto, promosso dalla Cna e realizzato dall'ente di formazione Alfa Quality srl di Piazza Armerina. L'amianto è un minerale che per le sue caratteristiche fisiche è stato molto usato in diversi settori, soprattutto in edilizia, ma allo stesso tempo è uno tra gli elementi più pericolosi per la salute umana, capace

italiano.

Adesso il problema più grande è quello della rimozione e bonifica dei siti contenenti amianto (basti pensare a quanti edifici hanno ancora le coperture in eternit). Il corso svolto presso i locali della Cna è stato il primo del genere realizzato nella provincia di Enna e fra i pochi rea-

di provocare tumori e altre malattie dell'apparato respiratorio, tanto che una legge del 1992 ne ha vietato ogni uso commercializzazione ed estrazione sul tutto il territorio

lizzati in Sicilia che ha abilitato 11 responsabili tecnici e 12 addetti alle attività di rimozione, smaltimento e bonifica.

Soddisfatti gli allievi del corso, professionisti ed imprenditori, che adesso verranno iscritti in un apposito albo istituito dalla Regione. Soddisfazione espressa anche dal direttore provinciale della Cna Giuseppe Greca e dal direttore del corso dr. Ivan Masuzzo di Alfa Quality srl per la piena riuscita del corso, entrambi hanno dichiarato "un'esperienza da ripetere sia per l'alta specializzazione e le competenze che il corso offre, sia la necessità di avere professionisti qualificati in grado di eseguire i lavori di rimozione e bonifica in totale sicurezza e senza rischi per la salute".

Angelo Franzone

Interpellanza per Pasquasia

I consiglieri provinciali del Pd, Mario Alloro e Mimmo Bannò hanno presentato una interpellanza al presidente del consiglio in merito alle notizie di una possibile riapertura della miniera di Pasquasia, apparse negli organi di stampa nelle settimane scorse, dopo le dichiarazioni di Giuseppe Regalbuto, presidente della Commissione speciale istituita dallo stesso Consiglio. "Appare strano - scrivono i consiglieri - che in una situazione talmente delicata, la Commissione, dopo avere consumato appena una seduta sia nelle condizione di prefigurare, per bocca del suo presidente e senza che lo stesso fornisca dati oggettivi a supporto, scenari di riapertura del sito minerario di Pasquasia, chiuso da decenni o, comunque, l'individuazione nello stesso sito di centri di ricerca, che verrebbero finanziati dal Governo regionale". Alloro e Bannò ribadiscono che "lo

spirito che ha animato il Consiglio provinciale nell'istituire detta commissione è esclusivamente quello di procedere ad un approfondimento relativo allo stato del sito ed alle potenzialità future e che, pertanto, ogni fuga in avanti rispetto al mandato ricevuto dal Consiglio stesso, oltre a rappresentare una palese violazione regolamentare, trasformerebbe una opportuna iniziativa istituzionale voluta da tutte le forze politiche, in una operazione di propaganda politica di parte, funzionale solo all'amministrazione ed al presidente della commissione". I consiglieri chiedono l'accertamento della verità in merito all'ipotesi che il presidente della Commissione abbia consumato, nella qualità, atti aventi rilevanza rappresentativa esterna, in contrasto con l'art. 32 dello statuto che conferisce tale potere di rappresentanza al presidente della Provincia.

PERÙ Bisogna investire sulla formazione togliendoli dalle strade se si vuole promuovere lo sviluppo I bambini sono il futuro del Terzo mondo

La "Città dei ragazzi" è una realtà da un anno ma i progetti non finiscono mai per realizzare i sogni di solidarietà del missionario geleso padre Giovanni Salerno che ha dato vita ad un vero impero dell'amore a Cuzco per assistere i bambini ed avviare al lavoro i giovani peruviani.



p. Giovanni Salerno

La "Città dei ragazzi" è stata inaugurata il 25 agosto dell'anno scorso alla presenza di autorità politiche e religiose e del vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi ed adesso si pensa ad altre strutture. Fra i progetti nuovi per ampliare il servizio dei religiosi ai diseredati figura la costruzione del nuovo settore della Casa di formazione S. Maria dei poveri del Terzo mondo ad Ajo-frin in Spagna; completare gli arredi della Città dei ragazzi; rimpinguare l'offerta di medicinali nel dispensario del 'Buon Samaritano' ma soprattutto per accogliere sempre nuovi pastori nella grande famiglia dei 'Servi dei poveri del terzo mondo' che ha cellule in Argentina, in Ungheria, in Spagna ed in altri Paesi del mondo. L'ultima iniziativa di padre Giovanni Salerno è un SOS ai giovani.

condizionato della "tua vita". I Servi dei poveri del Terzo mondo è un movimento fondato nel 1983 dal missionario geleso, un sacerdote divenuto medico per curare i poveri, sulla Cordigliera delle Ande, una delle regioni geograficamente più a nord ed economicamente più depresse dell'America latina. È sorta per ispirazione all'enciclica "Populorum progressio" del 1967 di Paolo VI ed ha trovato il suo riscontro nella "Sollicitudo rei sociali" dell'87 di Giovanni Paolo II.

La missione è divisa in diverse comunità: sorelle consacrate, coppie di sposi, fratelli consacrati, sacerdoti, contemplativi a tempo pieno e giovani che reggono le sorti dei bambini e dei poveri e malati di Cusco e Lima. Dopo le prime iniziative di assistenza e con l'aiuto dei credenti di tutto il mondo è stata pensata la Città dei ragazzi, la costruzione sorta

"I problemi del terzo mondo - dice padre Salerno - si possono risolvere solo dando la vita per gli altri con amore. Nel Perù, come in tanti altri paesi del Terzo mondo, molti bambini e molti poveri muoiono ogni giorno. Ai giovani non chiedono né denaro, né aiuti materiali: hanno bisogno del dono in-

ad Andahuaylillas, a 40 km da Cuzco ed a 3.000 di altitudine su progetto di un architetto spagnolo: la costruzione comprende due corpi edilizi congiunti da un corpo centrale dove sorge una imponente chiesa e si sviluppa su un'area di 10.000 metri quadrati cui sono annesse aree adibite a giardini interni. "Il futuro del Terzo Mondo dipende dalla formazione dei bambini - dice padre Salerno - per toglierli dallo stato di abbandono in cui vivono nella Cordigliera delle Ande.

La "Città dei ragazzi" è pensata per accogliere un istituto agrario e officine per l'apprendimento di arti e mestieri (calzoleria, falegnameria, intaglio artistico del legno, ceramica, elettricità, meccanica, panetteria) per potere produrre e provvedere alle famiglie". Padre Salerno, nasce a Gela nel gennaio del 1938; è stato ordinato sacerdote presso i padri agostiniani il 23 dicembre 1965; avendo sempre il desiderio di servire i poveri del terzo mondo ha chiesto ai superiori di studiare medicina per aiutare gli abitanti del Congo. Nell'agosto del 1968 parte per la missione andina e da allora lavora per assistere i bambini diseredati. Nel 2007 ha chiesto di uscire dall'ordine agostiniano e dal primo luglio è stato incardinato come sacerdote della diocesi di Piazza Armerina.

Liliana Blanco

Pianeta Giovani di don Giuseppe Fausciana



"Storie dentro la scuola"

"Buon giorno prof., vorrei proprio capire che cosa insegna a scuola?". "Religione! Dovresti saperlo". "Ho aderito alla campagna pubblicitaria sponsorizzata dalla unione ate". "Perché?" "...così! Mi andava di rompere..."

Così in brevi battute il "grande" problema sulla esistenza o meno del Padreterno è stato liquidato! Da questa provocazione potremmo far nascere un dibattito sul motivo che allontana i ragazzi e gli adolescenti dalla questione religiosa. Lo ritengo tempo perduto! Perché? Con il permesso dei ben pensanti, dico che la cosa grave è che questi ragazzi non hanno voglia di fare nulla e si annoiano a morte... vogliono rompere, per usare il loro gergo, perché in questo modo si sentono attivi, vivi! Che triste pensare che il risultato di tanti discorsi sulla "questione educativa" si risolve nel nulla, in cui i primi a starci male sono proprio loro, i ragazzi! La prof. Paola Mastrocola docente al nord, con i suoi testi racconta la deriva della scuola e la incapacità del sistema a rispondere alle reali esigenze di crescita dei ragazzi. Questa non è pura retorica, ma il coraggio di prendere sul serio una realtà ignorata. Così il nostro vescovo in una scuola del sud denunciando il senso di vuoto, percepito in un incontro con una scolarella liceale, definendola appunto gioventù spenta, invita la comunità cristiana a interrogarsi sulla scarsa incidenza delle proprie azioni nella crescita dei ragazzi.

A fronte di tante iniziative realizzate a ventaglio - magari senza un preciso obiettivo da raggiungere - resta il fatto concreto che la nostra società non è in grado di sostenere il benessere integrale della persona e il cui risultato è il caso di Lorena C., o il suicidio. L'ultimo sabato sera a Gela. Non è la questione di sempre che ogni generazione vive. L'allarme lanciato lo scorso anno in una lettera che il Papa ha scritto per la diocesi di Roma, in cui denuncia una questione educativa da rimettere al centro dell'attenzione è reale. Si può e si deve parlare di emergenza educativa! Per tale ragione serve una riflessione che presieda e organizzi la scelte operative della nostra chiesa diocesana. Un progetto che si definisce in un percorso di presenza costruttiva del nostro territorio. Mi piace pensare a questa Chiesa appassionata dell'uomo, che scommette sulla formazione e sul riscatto reale delle nuove generazioni. "Vino nuovo in altri nuovi" insegna Gesù, e costituisce un monito per il nostro modo di relazionarsi con i giovani nelle nostre parrocchie. Una riconversione pastorale che ci proietti verso le nuove istanze che non i singoli operatori pastorali, ma l'intera comunità cristiana deve essere in grado di raccogliere. In altri termini, se è vero che la questione educativa è una urgenza non può essere improvvisata, pensando che in fondo l'umanità andrà avanti anche senza il nostro impegno. Sarebbe un peccato d'omissione grave!

Carmelo Cosenza

ICONE Il vescovo a Mosca con una delegazione per presentare le nostre immagini

La Madonna ci avvicina alla Russia

La Russia non è poi così lontana da noi, anzi è molto più vicina di quanto possiamo immaginare. Ed è vicina attraverso ciò che di più caro possiamo avere dal punto di vista religioso, ossia nel culto alla Santa Madre di Dio. Le icone della Vergine, venerate a Piazza Armerina sotto il titolo della Madonna delle Vittorie e a Gela sotto il titolo di Madonna dell'Alemana avrebbero l'una la sua origine dall'iconografia della Kykkotissima, una antica immagine venerata nel monastero cipriota di Kykkos e che la farebbe datare intorno al XII secolo, mentre l'altra sempre dall'iconografia della Kykkotissima ma da un altro modello

più tardivo. Per questo motivo già nel settembre scorso era stato presentato al museo diocesano il calendario - libro "Maria Regina. Le icone dell'Italia del Sud (sec. XII-XIV)", curato dall'Associazione "Rusca cristiana", dove tra le 24 tavole trovano spazio anche le icone di Maria Ss. delle Vittorie e Maria Ss. dell'Alemana.

Ora, dopo la presentazione del calendario, un convegno si occuperà ancora di questo tema. Sarà però la Russia e la città di Mosca ad ospitare un seminario dal tema "La raffigurazione della Madre di Dio nelle antiche icone dell'Italia del Sud", organizzato presso il centro culturale "Pokrovskie vorota" in via Pokrovka 27, a

Mosca, e che si tiene martedì 10 febbraio.

Al convegno parteciperà una delegazione diocesana composta da mons. Grazio Alabiso, Mons. Antonino Scarcione e don Ettore Bartolotta, guidata dal vescovo mons. Pennisi, il quale parlerà del culto mariano in Sicilia e dell'icona di Maria Ss. delle Vittorie di Piazza Armerina. Il convegno vedrà la presenza di mons. Michel Berger, membro della Pontificia commissione per i Beni Culturali, che parlerà della presenza e del significato dell'icona in Italia nel corso dei secoli. Ancora per l'Italia, mons. Alabiso presenterà il culto attorno all'icona della Madonna d'Ale-

mana. Per la parte russa Engelina Smirnova dell'università statale di Mosca, Elena Aleksandrova Vinogradova e Elena Michajlovna dell'Università Ortodossa San Tichon, Mosca parleranno dello stile delle icone russe del XIII secolo in parallelo con opere italiane; la rappresentazione della Madre di Dio nell'arte bizantina del XIII secolo e nell'arte russa del XIII e XIV secolo. La delegazione diocesana presenterà inoltre una documentazione filmata delle processioni di icone mariane che si effettuano nel territorio diocesano.

Carmelo Cosenza

Convegno dei giornalisti cattolici

"Il vostro lavoro di giornalisti cattolici commenta il Vescovo - risulta oggi ancor più arduo. Al senso di responsabilità e allo spirito di servizio dovete affiancare la ricerca costante di valori condivisi". Si è svolto anche quest'anno in occasione della festa di s. Francesco di Sales patrono dei giornalisti, il consueto appuntamento annuale dei giornalisti che operano nel territorio della diocesi. Presente il vescovo mons. Michele Pennisi, don Liborio Palmeri, vicario generale della diocesi di Trapani e don Giuseppe Rabita responsabile dell'ufficio Comunicazioni sociali e direttore del nostro settimanale "Settegiorni dagli Erei al Golfo".

L'incontro è stato aperto dal vescovo che si è soffermato subito sul discorso di Benedetto XVI divulgato in occasione della 43ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Mons. Pennisi ha riconosciuto il difficile compito che svolgono ogni giorno gli operatori della comunicazione. Un lavoro che volendo riprendere le sue parole "deve essere al servizio della verità nella società". Di qui l'esortazione "a non cedere a compromessi di valori tanto importanti ma ad avere il coraggio della coerenza anche a costo di pagare di persona. La serenità della coscienza non ha prezzo".

Don Liborio Palmeri, si è invece soffermato sul tema della "notizia come oggetto del desiderio. L'informazione è costituita principalmente dall'interpretazione e rappresenta il potere di



conservare la memoria. Questo è il fascino di questa professione. La comunicazione non riguarda solo il presente ma è in grado di condizionare anche il futuro e i processi del tempo. Il giornalista si trova quindi al centro del desiderio di tutti". L'incontro ha rappresentato un singolare momento di riflessione per gli operatori di questa professione e un'una rara occasione per conoscere meglio le tematiche di questo settore. Dall'etica alla deontologia dalla formazione professionale degli operatori al rapporto con la società e le fonti.

Mario Barbarino

Gela, quali risposte all'emergenza educativa?

"La riflessione educativa" è stato il titolo di un convegno che si è tenuto nell'aula magna del Liceo Classico di Gela. È stato organizzato dal Forum delle famiglie di Gela, associazione che raggruppa tutti i movimenti cattolici della città e le varie associazioni che si occupano della famiglia. Hanno relazionato la psicologa Nuccia Morselli e il padre salesiano don Carmelo Umana. Ha moderato i lavori il presidente del Forum, il prof. Gianfranco Mancuso.

Erano presenti il vice presidente della provincia di Caltanissetta prof. Milano e il vice sindaco di Gela, l'avvocato Elisa Nuara. Tanta gente presente. Interessata. Attenta. Ha seguito fino alla fine i lavori. Cosa rara nei convegni. Diversi e numerosi sono stati gli interventi. Dal convegno ancora una volta è emerso che a Gela esiste un'emergenza educativa. Che esiste pure in altre parti e città, ma che nella città del golfo si nota e si sente di più. A questa emergenza bisogna dare delle risposte e trovare i giusti rimedi. Bisogna intervenire sulla famiglia, sui rap-

porti all'interno di essa. Bisogna intervenire sulle strutture. Non si possono costruire interi quartieri senza l'esistenza di una struttura aggregativa, dove i giovani possono incontrarsi, vivere insieme e confrontarsi, o senza un cinema decente o senza teatro. E fino a qualche tempo fa senza una libreria.

La cosa più grave e che non esiste un progetto educativo comune. Una città dove si fanno e si organizzano tanti convegni, iniziative, ma tra di loro non si parlano, senza una legame, senza un progetto, un sentiero comune da percorrere. Compartimenti stagni. Isole felici. Dove ciascuno all'interno è felice ed è contento. Non curandosi di chi sta vicino. Cosa fare? Bisogna che anche la classe politica incominci a dare risposte concrete, e mettere al primo posto anche la famiglia. Bisogna quindi iniziare a cambiare cultura e mentalità, cominciando prima di tutto a mettere l'uomo, la persona e i suoi bisogni al primo posto in ogni progetto.

Totò Sauna

Vuoi fare parte dei Volontari della Preghiera e prestare cinque minuti del tuo tempo ai bisogni dei fratelli? Invia una e-mail al seguente indirizzo: giovani.insieme@movimentomariano.org riceverai il piccolo regolamento e ogni giovedì il Caso della Settimana. La tua preghiera libera che offrirai da casa tua sarà preziosa agli occhi di Dio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VITA CONSACRATA Il 2 febbraio la Giornata delle religiose Suore in forte calo

“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,20).

Si apre con le parole dell'apostolo Paolo il messaggio che la Commissione episcopale per la vita consacrata ha preparato in vista della 13a Giornata mondiale per la vita consacrata che si celebra il 2 febbraio 2009. San Paolo, si legge nel messaggio “ci comunica la sua totale conformazione a Gesù. Le sue parole esprimono in modo sublime la bellezza della vita consacrata e ad esse vogliamo ispirarci nell'ormai tradizionale messaggio in occasione della 13a Giornata mondiale della vita consacrata, nella festa della Presentazione del Signore. Tale giornata offre a tutta la Chiesa l'occasione per ringraziare Dio per il dono dei consacrati e delle consacrate, e allo stesso tempo li incoraggia a vivere la loro particolare vocazione con la passione di san Paolo, ponendolo quale modello e prototipo della loro vita”.

Nella diocesi di Piazza Armerina i religiosi e le religiose si riuniranno il 2 febbraio alle ore 16 in Cattedrale con il vescovo per celebrare insieme la giornata. Purtroppo i numeri di questa presenza così importante per la vita della Chiesa diocesana sono in progressivo calo. Confrontando i



dati degli ultimi 20 anni risulta che nel 1989 nella diocesi Piazzese vi erano 9 comunità maschili con 39 religiosi. Possiamo dire che il numero si è assottigliato ma l'emorragia è stata contenuta. Nel 2007 infatti i dati ci confermano 9 comunità con 34 religiosi. Il dato preoccupante però riguarda la presenza femminile. Se nel 1989 nei 12 comuni della diocesi erano presenti 35 comunità con 253 suore, nel 2007 il dato fa registrare 23 comunità con 155 religiose; circa 100 in meno. Il calo si fa ancora più significativo se consideriamo che tra queste 23 comunità vi sono due case di riposo che ospitano suore anziane per un totale di 43 religiose. In questi 20 anni hanno chiuso le Missionarie della Carità e le Cannoniane, lasciando Villarosa senza una presenza religiosa. A Gela sono andate via le Cappuccine del S. Cuore. Hanno lasciato la diocesi le Domenicane con la chiusura delle case

di Barrafranca e Piazza Armerina. Ridimensionamento per le Salesiane che hanno chiuso le comunità di Piazza Armerina, Riesi e Gela (Piazza Gorizia) e per le suore della S. Famiglia di Spoleto: hanno chiuso una comunità a Niscemi e due a Piazza Armerina. Altro dato significativo è l'aumento dell'età media delle suore: molte sono anziane e non possono essere utili alla vita apostolica delle loro comunità.

Abbiamo chiesto un commento alla Priora del Monastero delle Carmelitane di Enna, sr. Maria del Magnificat: “La povertà numerica delle nostre comunità, mentre diventa per noi invito ad una fiduciosa gratuità, ci fa riflettere sui modelli culturali proposti oggi al mondo giovanile: una ingannevole felicità che sconsiglia il ‘sincero dono di sé’, l'apparire a discapito dell'essere, un bombardamento di suoni e di immagini che rifugge il silenzio, verace incontro con se stessi e con gli altri, infine una libertà senza impegno e meta che bandisce Dio dal suo orizzonte. Dai nostri contatti con i giovani - conclude sr. Maria - cogliamo la richiesta, a volte implicita e non del tutto cosciente, di educatori capaci di risvegliare in loro la nostalgia del vero Amico e la responsabilità dell'unica e insostituibile risposta a Colui che si fida di loro”.

Giuseppe Rabita

GELA Contributi della Provincia per le diverse necessità di restauro e manutenzione 62 mila euro per le parrocchie di periferia

Particolare attenzione ai luoghi di culto di Gela è stata rivolta dalla Provincia Regionale di Caltanissetta. 62 mila euro sono stati destinati alle chiese per la valorizzazione dei beni religiosi e di interesse artistico e storico.

19 mila euro è la cifra stanziata alla parrocchia San Sebastiano Martire, ubicata nel quartiere Settefarine, retta dal parroco don Filippo Salerno, quale contributo per l'acquisto dell'area attigua alla chiesa, per realizzare un oratorio ed offrire un punto di riferimento e di aggregazione ai giovani. Un obiettivo questo fortemente voluto dallo scomparso parroco don Franco Cavallo. La chiesa, infatti,

è sprovvista di un'area dove potere svolgere attività ludiche.

Attenzionata anche la parrocchia di San Francesco d'Assisi, retta da don Vincenzo Ianni, recentemente sottoposta a lavori di restauro. I fondi, 9 mila euro, serviranno a potenziare l'impianto di illuminazione artistica all'interno del luogo di culto e a rendere visibile l'interno del tetto a cassettoni di pregevole fattura lignea.

Per la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, 14 mila euro, serviranno alla realizzazione del nuovo complesso parrocchiale, la cui costruzione è iniziata lo scorso anno a ridosso del

cavalcavia di via Venezia.

Altri 14 mila euro sono stati stanziati dall'Ente nisseno alla parrocchia San Rocco, retta da don Vincenzo Romano, per la manutenzione dei locali dell'oratorio e del cortile.

La Provincia infine ha pensato anche alla grande croce in ferro del Giubileo, collocata sul pianoro di Montelungo. Alla parrocchia San Giovanni evangelista andranno sei mila euro per l'impianto dell'illuminazione e per

la sistemazione dell'area adiacente dove è stata collocata. Per le chiese di Caltanissetta l'amministrazione provinciale distribuirà invece 38 mila euro.

Gianni Abela

in diocesi

Incontro catechisti dei cresimandi

Sabato prossimo 7 febbraio alle ore 16 i catechisti dei ragazzi che quest'anno riceveranno la cresima sono stati convocati presso il seminario estivo di Montagna Gebbia per un incontro preliminare. Domenica 3 maggio infatti tornerà un evento che negli anni passati aveva visto la partecipazione di migliaia di ragazzi di tutta la diocesi, che venivano convocati per un raduno-festa in vista della loro cresima. Ora appunto dopo anni di silenzio la manifestazione torna, promossa dall'ufficio catechistico diocesano e sollecitata dal vescovo. L'organizzazione dell'evento è stata affidata a don Giuseppe Cafà che avvierà con questo incontro i lavori di preparazione al raduno.

L'Agesci di Niscemi per i lebbrosi dell'Aifo

In occasione della 56ª Giornata mondiale dei malati di lebbra promossa dall'Aifo, gli scout dell'Agesci Niscemi 1, di cui sono capigruppo Francesco Spatola e Stefania Cinquerrui, hanno allestito domenica 25 gennaio in piazza Vittorio Emanuele ed in piazza Martiri di Nassirya due gazebo nei quali è stata effettuata una raccolta di fondi destinati ai malati di lebbra. L'Aifo promuove anche in Italia tale giornata, contribuendo notevolmente alla cura di oltre un milione di malati di lebbra. Un appuntamento di solidarietà a cui i 102 scout dell'Agesci Niscemi non hanno voluto mancare. L'Aifo propone a tutti gli amici di essere protagonisti di questo evento con l'iniziativa “Il miele della solidarietà” cui collaborano, oltre all'Agesci, tanti gruppi di volontariato, parrocchie, associazioni locali, botteghe del mondo, la Gioventù francescana, la cooperativa Commercio alternativo (equo e solidale) e la Banca Etica.

Una nursery a S. Domenico Savio di Gela

Inaugurata una nursery nella chiesa di San Domenico Savio a Gela. La sala, dotata di vetro e casse acustiche, che è stata ricavata da un'area inutilizzata all'inizio della navata centrale, sarà in grado di accogliere le mamme e i bambini piccoli che partecipano all'Eucarestia e alle altre funzioni che si celebrano nella Parrocchia. L'occasione per eseguire l'innovativo e funzionale intervento è stata offerta dai lavori di ristrutturazione che hanno visto il recupero di altri tre locali oltre al restauro della cornice decorata in gesso e cemento e di tre confessionali in legno. Una novità che ha anche lo scopo dichiarato di calamitare l'attenzione delle giovani coppie. Secondo alcuni dati statistici, la frequenza alle funzioni ecclesiali dei neosposi non supera la soglia del 30 per cento, forse anche a causa delle difficoltà legate alla «gestione» dei bebè. Soddissfatti e incuriositi i fedeli: «Spesso - confida una signora, - i più piccoli distraggono l'attenzione durante le celebrazioni. Ma non sempre si ha la possibilità di fare il turno alle messe, lasciando a casa il partner con i bambini». A reinterpretare gli spazi è stato l'architetto Francesco Russo. L'inaugurazione dei nuovi locali è stata anche l'occasione per promuovere la mostra d'arte sacra cura del centro “Monna Lisa” di Rita Castellano. (di Giuseppe Fiorelli)



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

8 FEBBRAIO 2009

GB 7,1-4.6-7
1COR 9,16-19.22-23
Mc 1,29-39

“Venuta poi la sera gli presentarono molti, ed egli curò le loro infermità. Il Figlio di Dio si addossò le infermità del genere umano, per rendere noi, una volta deboli, forti e ben radicati nella sua fede: per questo prese un corpo da una razza peccatrice, per cancellare i nostri peccati col mistero della sua carne. Di sera, poi, cioè che conferì, secondo l'intelligenza spirituale fu mostrato come sacramento della passione del Signore, quando

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE V Domenica del Tempo Ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

lo stesso Figlio di Dio, che è chiamato sole di giustizia (Mt 3,20), per la nostra salvezza accettò la pena di morte. E dopo la sua passione, tutti quelli che si sono presentati al Signore, o che si presentano, ottengono dal Signore e Salvatore nostro ed eterno medico, la salvezza eterna» (Cromazio di Aquileia, *Trattato su Matteo*).

Nel racconto evangelico di questa domenica, al racconto delle guarigioni si accompagna l'indicazione della preghiera di Gesù. Nella preghiera Gesù aderisce alla volontà di Dio e trova il motivo che lo sottrae alla ricerca entusiastica delle folle e lo indirizza per il sentiero doloroso della croce. La preghiera di Gesù è il luogo dove egli si interroga sulla volontà del Padre e sulla propria missione. È una preghiera solitaria e notturna che ricorda quella dei credenti dell'Antico Testamento, che nella notte elevano la loro lode o il loro lamento a Dio, in una fedeltà che struttura l'esistenza. Le guarigioni che Gesù compie non sono, allora, una prova della potenza di Dio tesa a suscitare l'entusiasmo, ma costituiscono il segno di una vicinanza

che annuncia il Regno di Dio. La vicinanza dei Gesù all'esistenza piagata dell'uomo è la risposta alla richiesta di Giobbe (cf. prima lettura). Giobbe fa a Dio la stessa domanda che Dio aveva fatto ad Adamo nell'Eden: Adamo dove sei?... Dio dove sei? Il mistero del dolore e della sofferenza - che fa dire a Giobbe «Notti di affanno mi sono state assegnate... i miei giorni svaniscono senza un filo di speranza» (Gb 7,3.6) - interroga il credente, può al limite dare voce al grido di accusa e di ribellione verso Dio perché alla sensibilità umana il dolore sembra contraddire il progetto di Dio. Giobbe però non cede alla disperazione, ma - anche se piagato e inquieto per il silenzio di Dio - si apre, per grazia, alla speranza. Quella speranza che ora ha il volto umano di Gesù. La sua prossimità è consolazione e salvezza. È questo che ogni uomo cerca! Marco sottolinea come una folla di uomini e di donne si presentano alla porta della casa di Simone per incontrare il Signore: tutti vogliono sperimentare la presenza consolante e salvifica del Maestro. Perciò la Chiesa, nella sua opera di mediazione, deve diventare il segno di un'accoglienza cordiale per ogni uomo che voglia incontrare la liberazione che il Figlio dell'Uomo viene a realizzare. La Chiesa è come la porta: essa deve essere aperta, ma potrebbe rimanere chiusa.

Significa che se viene meno alla sua vocazione, la comunità cristiana piuttosto che essere luogo di comunicazione della parola del Regno, può divenire un ostacolo all'incontro con il volto amabile del Maestro che guarisce e salva. Infatti l'incontro con il Signore apre al servizio. Nel brevissimo racconto della guarigione della suocera di Pietro, tre verbi riferiti a Gesù sono posti in risalto: avvicinarsi, prendere per mano, far alzare (= il verbo della risurrezione). In Gesù Dio si avvicina all'uomo spesso abbandonato dall'uomo, si china come samaritano sulle sue ferite; manifesta il desiderio di entrare in contatto con lui perché riacquisti nuova vita. Alzarsi significa uscire dall'immobilità, essere pronti a rimettersi in cammino. Gesù con il suo miracolo rivela la vittoria della vita sulla morte, consegna all'uomo una meta da raggiungere: ora conformarsi al Signore servo («... si mise a servirli», Mc 1,31) seguendo nel suo stesso cammino assumendo lo stile di Colui che è venuto per servire non per essere servito, nell'attesa di poter essere definitivamente introdotti nella vita eterna, secondo la promessa di Gesù: «Chi mi vuol servire mi segua, e dove sono io sarà anche il mio servo» (Gv 12,26).

DIPENDENZE L'invito del prof. Nizzoli per prevenire l'uso di sostanze Parlate di droga ai vostri figli

Un vero e proprio grido di allarme quello lanciato dal prof. Umberto Nizzoli, psicologo clinico e psicoterapeuta, docente presso le università di Parma, Padova e Bologna, venerdì 23 gennaio scorso presso gli uffici amministrativi di casa famiglia "Rosetta" a Cal-



Il prof. Nizzoli e don Vincenzo Sorce

tanisetta in un incontro con i giornalisti e operatori della comunicazione del territorio.

Nel suo incontro con la stampa il prof. Nizzoli ha parlato delle dipendenze patologiche invitando i giornalisti a parlare del fenomeno senza pregiudizi ideologici, aiutando a creare un senso di coscienza sociale e offrendo criteri di lettura del fenomeno "dipendenze". "Ci vuole una stampa - ha detto lo studioso - che aiuti a dis-

scare i pregiudizi che creano barriere e impediscono lo sviluppo di un lavoro serio di prevenzione".

Poi il prof. Nizzoli comunica qualche dato. Esistono due tipi di dipendenze: quelle da sostanze (eroina e cocaina quelle più evidenti, ma ce ne sono quasi 5 mila e fra queste la dipendenza da alcool è una delle più pesanti), e le dipendenze senza sostanze (gioco d'azzardo, shopping compulsivo, bulimia, anoressia...). Il contatto con le so-

stanze avviene ad un'età sempre più precoce, intorno ai 12-13 anni; per questo si rende indispensabile un'azione di prevenzione principalmente a parte della famiglia. "Un genitore - ha affermato Nizzoli - non può trascurare di fare educazione all'autonomia e ai rischi dell'uso delle sostanze già quando i propri figli hanno 10 anni di età", dove per autonomia si intende la capacità di non lasciarsi influenzare dal gruppo degli amici e di saper dire di no all'uso delle sostanze anche a rischio di rimanere isolati.

Ma non sempre i genitori sono preparati a questo tipo di educazione perciò una politica seria di protezione della salute fa della famiglia una priorità, cercando di aiutarla

a svolgere questo ruolo con maggiore competenza. Lo stesso vale per il mondo della scuola attraverso gli insegnanti, specialmente quelli della scuola media inferiore che debbono essere adeguatamente preparati. In ciò è certamente di grande supporto l'aiuto che può essere offerto attraverso l'opera di Casa Rosetta, impegnata da sempre nel campo della prevenzione e della cura delle dipendenze.

Don Vincenzo Sorce, a conclusione dell'incontro, ha illustrato l'intensa attività promossa da "Casa Famiglia Rosetta" e "Terra Promessa" in tutto il mondo al fine di alleviare i disagi e le sofferenze e creare nuovi formatori in grado di fare da supporto ai giovani, sempre più "a rischio" di possibili dipendenze. Occorrerebbe da parte delle istituzioni una maggiore attenzione alla formazione per la prevenzione con conseguenti maggiori investimenti in tal senso.

G. R.

MUSICA Sabato 7 e domenica 8 febbraio all'ex cinema Plutia il "Piazza in Rock Contest 2009"

Il Rock sbarca a Piazza Armerina

Per due giorni, sabato 7 e domenica 8 febbraio, la città dei mosaici si tinge di rock. Si svolgerà, infatti la prima edizione del "Piazza in Rock Contest 2009", il concorso musicale che vedrà protagonista la musica inedita e indipendente, quella che nasce nelle cantine e nei garage adibiti a sala prove in cui si esprimono band locali che propongono valide alternative sonore che nulla hanno da invidiare a quelle dei gruppi più blasonati.

Spesso la difficoltà più grande di questi gruppi è proprio quella di fare sentire la loro voce, di trovare degli spazi ideali in cui potersi esibire, specie in un territorio come il nostro che offre poco o nulla alla vera cultura. Il "Piazza in Rock Contest 2009" rappresenta dunque un'occasione importante per questi gruppi ma anche per chi ha voglia di avvicinarsi a questo crogiuolo di talenti che si sfideranno, nel corso delle due serate, sul palcoscenico dell'ex cine-

ma Plutia di Piazza Armerina.

Saranno 8 le band provenienti da diverse città delle varie province isolate. Tra loro anche un gruppo piazzese, i "Campo Avvelenato" una rock band che si già fatta notare in diverse manifestazioni. I finalisti e il vincitore finale, verranno decretati da una giuria tecnica, composta da addetti del settore, musicisti professionisti e giornalisti che valuteranno la presenza scenica, la tecnica, la musica e i testi.

La manifestazione è inserita all'interno dei Weekend dell'Arte e del Gusto (che l'amministrazione ha lanciato per coprire l'intera stagione turistica invernale) e prevede un premio per il vincitore finale, come incentivo alla carriera



Il gruppo Campo Avvelenato

artistica, di 500 euro, oltre la realizzazione di targhe di partecipazione per tutti i gruppi presenti all'evento. Un ottimo inizio per una manifestazione che intende crescere negli anni per divenire un punto di riferimento e di incontro della musica indipendente siciliana e nazionale.

I gruppi in gara saranno per la serata di sabato 7 Febbraio: The Barrio (Agrigento); Di viola Minimale (Ragusa); Fak (Modica); Campo Avvelenato (P. Armerina).

Per la serata di domenica 8 Febbraio: The Fifth Rock (Pietraperzia); Le Verdi Lune (Aidone); Camurria (Enna); I Crepitori (Agrigento).

Angelo Franzone

AIDONE L'artista ennese ha trionfato con la sua "Salina" aggiudicandosi il primo posto con 98 punti Mario Incudine vince al Festival della canzone siciliana

Il responso delle giurie della prima puntata del Festival della canzone siciliana ha confermato la valenza artistica del brano "Salina" di Mario Incudine che è subito saltato al primo posto della classifica provvisoria della gara canora con un punteggio di 98 punti, distanziandosi notevolmente da Francesca Alotta, seconda in classifica con 77 punti.

Il cantautore ennese, che si è esibito per primo durante la serata condotta da Salvo La Rosa e trasmessa su Antenna Sicilia e Sicilia Channel, è stato molto apprezzato dalla giuria di qualità, presieduta da Pippo Baudo e composta da giornalisti di diverse testate regionali e nazionali, ma anche dal pubblico

in sala che gli ha tributato un caloroso applauso. La canzone "Salina", che Incudine ha appositamente composto in lingua siciliana per il festival, firmando l'arrangiamento a quattro mani con Antonio Vasta, esprime la preghiera di un immigrato stipato sopra un natante di fortuna tormentato dalle onde, ma anche il canto di un uomo che non riesce ad afferrare l'amore perché ha il cuore assediato dalla paura. Entrambi stanno per cedere al peso delle sofferenze, hanno smesso di lottare e si stanno arrendendo alla morte: "S'un pozzu iri avanti / un mi mannati areri / lassatimi muriri ammenz'o mari".

Mario e il suo gruppo (che hanno suonato dal vivo insie-

me con l'orchestra del festival) si esibiranno altre due volte sul palco del Nuovo Teatro Abc di Catania, all'interno delle 18 puntate della kermesse, riproponendo il brano inedito in gara e una canzone della tradizione siciliana.

Dopo questa prima serata, il cantautore è già stato ospite del "dopofestival" che è andato in onda sempre su Antenna Sicilia, all'interno della trasmissione "Azzurro", e dell'emittente radiofonica catanese Radio Sis.

Mariangela Vacanti

info@scinaro.it



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

L'ADOLESCENZA E IL MALE OSCURO

L'adolescenza è uno dei periodi più difficili della vita, caratterizzato dal cambiamento e dalla ricerca di un'identità che avviene spesso tra dolorose perdite e altrettanto piacevoli acquisizioni. Sul processo di cambiamento il critico e saggista americano J. Hillman ha scritto: "Ogni volta che cresci, perdi qualcosa. In altre parole: crescere è sempre perdita. Perdi quello a cui ti aggrappi per sentirti sicuro, perdi abitudini nelle quali ti trovavi bene, perdi in familiarità. Questo è importante quando incominci a muoverti in quel mondo che eminenti studiosi chiamano non familiare". L'adolescenza viene definita come la fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta, ed è considerata, in assoluto, il periodo più difficile. Quante famiglie non riescono ancora a comprendere questa delicatissima fase dei loro figli? Conosco genitori che fuggono rispetto ai dubbi e alle angosce che affliggono i loro figli come a volere ignorare la crisi di identità che nemmeno l'adolescente percepisce. E quindi ecco pubblicato il primo studio epidemiologico redatto dai ricercatori dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico "Eugenio Medea" di Lecco. 4 anni di ricerche, su un campione di 3.418 giovani in età compresa fra i 10 e i 14 anni che vivono in aree metropolitane e medie città. Fra tutti emerge un dato sconcertante: il 10% è depresso. Gli studiosi elencano queste patologie, che, messe insieme e con una intensità rilevante, potrebbero portare un giovane, come sbocco finale, al suicidio! Eccole: anoressia, ansia, disturbi ossessivi - compulsivi, disturbi che riguardano la sfera emotiva, iperattività patologica. Non serve un medico o uno specialista per interpretare tutto questo e non voglio apparire come un profeta di sventure, ma ci chiediamo che succede ai nostri giovani? Provando a dare una risposta immediata si apre un ventaglio di problematiche che vanno dalla solitudine, all'incremento del bullismo e della violenza, alla totale assenza di dialogo fra coetanei ma soprattutto con i genitori. E quindi? Ecco il rifugio... si chiama Messenger, You Tube e chat varie che non fanno altro che incollare ad uno schermo il giovane e integrarlo virtualmente a network di persone più o meno anonime, spinte dagli stessi impulsi tecnologici. Una volta, negli anni sessanta, si parlava di "beat-generation", per indicare una generazione caratterizzata dalla voglia di cambiamento, dal desiderio di vivere "on the road", al di fuori degli schemi convenzionali tipici della borghesia. Oggi invece da beat si è passati a bit-generation, per individuare giovani che vivono la dimensione telematica come connaturata alla loro esistenza. E la famiglia? Quella di oggi fa registrare la frequente assenza dei genitori, per motivi di lavoro; quante volte abbiamo sentito dire agli esperti che tutto questo, spesso, causa nei figli, un vuoto affettivo che, se sottovalutato o protratto a lungo, rende il ragazzo, durante l'adolescenza, più vulnerabile. E quindi come si può colmare questo vuoto d'affetto riempendolo di regali e benessere come se dovessimo sceglierli dagli scaffali di un supermercato? Forse non ci sarà mai una risposta definitiva, ma ci conforta la nascita a Milano di una vera e propria task force, composta da oltre 60 specialisti, scelti tra tutti gli ordini professionali, per analizzare gli studi epidemiologici sull'adolescenza e trovare rimedi preventivi per evitare la degenerazione di una "generazione".

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Il bambino balbuziente

La balbuzie è un disturbo del linguaggio, d'origine prettamente psicologico, dovuto allo spasmo intermittente dell'apparato fonatorio che compromette l'articolazione della parola che diviene troncata, esitante. Si classifica la balbuzie in clonica, quando lo spasmo provoca la ripetizione di un suono, e in tonica quando si

ha l'arresto di un suono all'inizio della frase o un prolungamento della sillaba. Il disturbo si accompagna a rossore e sudorazioni e spesso si accentua in situazioni di impegno emotivo come interrogazioni, presenza di persone importanti, di situazioni frustranti mentre si attenua nel canto, gioco o ripetizioni di poesie o di brani imparati a memoria. Ad accusare questo disturbo è l'1% dei bambini e interessa maggiormente i maschi. Può comparire in giovanissima età, tra i tre - cinque anni, quando il linguaggio diventa più organizzato. Questa balbu-

zie detta evolutiva generalmente regredisce spontaneamente, nella maggior parte dei casi (otto su dieci casi) entro i 6-7 anni senza alcuna terapia. Mentre per qualche caso (due su dieci casi) purtroppo rimane come disturbo permanente sino all'età adulta (balbuzie secondaria). In base ad autorevoli studi la balbuzie non è ereditaria, ma è un disturbo che sente certamente dell'influenza di fattori familiari predisponenti come ad esempio può essere il carattere emotivo trasmesso da uno dei genitori. Il bambino balbuziente spesso è ipersensibile ed è mol-

to importante un corretto comportamento sia dei genitori sia degli insegnanti e dei compagni affinché non si aggravi il suo disagio. Non bisogna trascurare il bambino che presenta il disturbo della balbuzie, oggi fortunatamente esistono validi specialisti (logopedisti) e validi centri per la balbuzie il cui lavoro è basato nell'assicurare sia un ottimo controllo sull'articolazione della parola sia nel prendere in considerazione le naturali sofferenze psicologiche.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIORNALISMO Al XVII Congresso dell'associazione Virgadola eletto al Consiglio Nazionale

Il Papa all'Ucsi: "Non cedere ai compromessi"

“Testimoniare la propria fede nella Chiesa e per la Chiesa”. Questo il messaggio raccolto dai giornalisti di tutte le regioni dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) da parte di Benedetto XVI nell'auditorium di via della Conciliazione a Roma. L'invito in un momento particolare dell'Ucsi, in cui il XVII congresso coincideva con il cinquantesimo anniversario dalla fondazione dell'associazione, nel lontano 1959 per iniziativa di alcuni prestigiosi giornalisti dell'epoca. Il tema su cui si è impennato il congresso era “La crisi del sistema dei media in Italia. Informazione senza etica?”, nell'ottica di interpretare il giornalismo come impegno civile che recuperi identità, credibilità e qualità. Sono intervenuti personalità del mondo cattolico come mons. Claudio Maria Celli, presidente del pontificio consiglio comunicazioni sociali e mons. Mariano Crociata, segretario generale della conferenza episcopale italiana, il quale ha introdotto la figura di Emilio Rossi, dirigente Rai, “past president” Ucsi e presidente del comitato mino-



Virgadola, Pinnisi e Rizzo

ri, recentemente scomparso. Infatti l'Ucsi al congresso ha promosso la prima edizione del premio giornalistico dedicato ad Emilio Rossi e consegnato a cinque “testimoni” che onorano il giornalismo italiano che esprimono l'ispirazione cristiana nella professione. Ad essere premiati Dino Boffo, direttore di Avvenire, p. Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana; Angela Buttiglione, direttore della Tgr; Albino Longhi, dirigente Rai e più volte direttore del Tg1 ed Angelo Paolucci che coordina il laboratorio della scuola di giornalismo dell'università Lumsa.

Il messaggio di Benedetto XVI è stato l'elemento importante e che ha invitato alla riflessione i rappresentanti del

giornalismo cattolico italiano. “Ancorato a un patrimonio di principi radicati nel Vangelo, il vostro lavoro di giornalisti cattolici – riferisce il messaggio – risulta oggi ancora più arduo: al senso di responsabilità e allo spirito di servizio che vi contraddistinguono, dovete infatti affiancare una sempre più spiccata professionalità ed insieme una grande capacità di dialogo con il mondo laico, alla ricerca di valori condivisi. Tanto più facilmente troverete ascolto quanto più coerente sarà la testimonianza della vostra vita. Non sono pochi, tra i vostri colleghi laici, quelli che intimamente attendono da voi la testimonianza silenziosa, senza etichette ma di sostanza, di una vita ispirata ai valori della fede”. Ma nel testo il pontefice rimarca anche il modo di fare giornalismo con responsabilità e spirito di servizio per una professione libera ma sciolta da ogni condizionamento che possa nuocere all'identità stessa del giornalismo italiano. “Voi siete impegnati in un compito sempre più esigente - continua Papa Benedetto - nel quale gli spazi di libertà sono spesso

minacciati e gli interessi economici e politici hanno non di rado il sopravvento sullo spirito di servizio e sul criterio del bene comune. Vi esorto a non cedere a compromessi in valori tanto importanti, ma ad avere il coraggio della coerenza, anche a costo di pagare di persona: la serenità della coscienza non ha prezzo”.

Il XVII congresso, con la presenza di tutti i delegati delle regioni d'Italia, ha eletto anche i nuovi vertici dell'Ucsi. Nuovo presidente nazionale è Andrea Melodia, dirigente Rai, mentre vicepresidente è Pino Nardi, giornalista delle testate della diocesi di Milano. Sei i giornalisti, delegati della Sicilia presenti: Filippo Galatà, Crisostomo Lo Presti, Gaetano Rizzo, Antonio Foti, Giovanni Virgadola e Renato Pinnisi. Nel nuovo consiglio Nazionale la Sicilia ha espresso due volti nuovi: Gianni Virgadola e Gaetano Rizzo. Inoltre altri tre siciliani ricoprono cariche a livello nazionale: Rossella Iannello nel collegio dei garanti e Salvatore Catanese nel collegio revisori, mentre Luciano Bugliari è stato eletto supplente.

Renato Pinnisi

CENTENARI Pio XII definì la folignate la più grande mistica francescana di tutti i tempi

Angela da Foligno Magistra Theologorum

Il 4 gennaio 2009 si sono aperti ufficialmente i festeggiamenti per il VII centenario della morte della beata Angela da Foligno. Un'anticipazione delle numerose manifestazioni che si terranno in memoria della beata, terziaria francescana, si è avuta lo scorso 28 novembre a Foligno con l'interessante convegno dal tema “Davanti al corpo di Angela, riflessioni e scoperte sull'ultima ricognizione”. Fra i relatori padre Domenico Alfonsi, frate minore conventuale. Lo stesso padre Domenico, già Ministro Provinciale di Assisi, era stato nel 2003 a Gela dove alla Casa francescana S. Antonio di Padova aveva presenziato al convegno sulla beata Angela dal tema “Una mistica per il III Millennio” svoltosi in occasione del 25° anno dell'approvazione della nuova Regola dell'ordine francescano secolare da parte di Papa Paolo VI. E sempre alla Casa francescana, domenica 4 gennaio, dopo la S. Messa, i fratelli del Santo Volto hanno fatto un'ora di adorazione Eucaristica e di preghiera per ricordare la “Figlia dell'Estasi”.

Angela da Foligno, nata nel 1248 da famiglia agiata, e morta nel 1309, prima ancora della tardiva conversione, avvenuta a 37 anni, si era già distinta a Foligno per la sua vita mondana e peccaminosa, ma anche per il suo temperamento che la portò

ad essere “donna guerriera” quando fu necessario difendere le mura della città durante una delle tante guerre combattute a quel tempo dai folignati contro Perugia. Il destino la privò presto di tutti i suoi affetti, ed ella perdetto in rapida successione i genitori, il marito e i figli. Da qui il suo avvicinarsi alla fede, con la promessa di Gesù che le rivelò che sarebbe stata madre di molti figli. Poi fu Francesco di Assisi, apparso in sogno, ad indicarle la via dell'espiazione e della santità, ed ella volle vestire, nel 1291, l'abito del Terz'Ordine, primo passo verso le più alte vette della spiritualità. Non a caso Angela visse in quella rigogliosa stagione del misticismo italiano che partorì potenti figure come Margherita da Cortona, Chiara da Montefalco e Jacopone da Todi. Le visioni del Cristo sofferente, i dolori della passione di Gesù, l'estasi sublime nel sentirsi sollevata sino in Cielo, i turbamenti delle aspre tentazioni, forgiarono Angela e ne fecero maestra spirituale



di molti fratelli e sorelle della penitenza che si avvicinarono al suo cenacolo, nella sua modesta casa a Foligno. Anche per questo nel 1600 un gesuita la chiamò magistra theologorum, mentre papa Pio XII definì Angela la più grande mistica francescana di tutti i tempi.

Ad oggi sono oltre 250 gli autori che si sono occupati della penitente, e di questi 130 sono stranieri. In Italia, uno degli scrittori più accreditati è proprio Domenico Alfonsi, conosciuto per la sua rigorosa esegesi sul Liber della beata Angela, e anche per le molte pubblicazioni. Il 20 giugno del 2003, anche Giovanni Paolo II volle recarsi alla tomba della beata Angela e pregando davanti all'urna contenente le spoglie mortali della terziaria, le affidò il benessere spirituale dei giovani, delle donne e di tutte le famiglie, per la realizzazione di una società più cristiana e più giusta.

Gianni Virgadola

IL LIBRO

Lineamenti di letteratura italiana dalle origini al novecento

A cura di Paolo Alessi
Prefazione di Massimo Introvigne

Editrice Il Lunario, Enna 2008, 2ª Edizione
pp. 280 € 18,00



Scritto per i giovani studenti, il testo vorrebbe rivolgersi a quanti intendono riacostarsi agli scrittori italiani per rinverdire antiche nozioni. Brevi note biografiche degli autori, schemi riassuntivi ed elementi riepilogativi favoriscono il processo di sintesi e l'apprendimento essenziale e fondamentale degli argomenti. Al libro l'autore dà un taglio didattico e di sussidio, visto l'obiettivo di aiutare gli studenti ad avvicinarsi con semplicità alla cultura letteraria italiana dalle origini al Novecento. Le pagine hanno un impianto storico. Rientrano nella strutturazione dell'opera anche gli approfondimenti, che si presentano sotto la forma di “temi svolti”, per una lettura critica di un determinato periodo storico-letterario di un autore. Nella seconda edizione sono stati inseriti poeti e scrittori della seconda metà del Novecento ed alcuni nuovi “temi svolti” in riferimento alla letteratura dell'età contemporanea. In questa nuova edizione la novità e l'originalità sono date dalla presenza di scrittori ennesi come Savarese, Lanza, Guarnaccia e Malfa, oltre ai poeti dialettali del gallo-italico di Piazza Armerina, Aidone e Nicosia, ma anche della scrittrice Maria Messina, che nei primi anni del Novecento ottenne un certo successo. Nell'ultima sezione dei “temi svolti” si ricordano i romanzi di Manfredo e Cervo, di Camilleri e Seminerio, Buttafuoco, Silvana La Spina e Silvana Grosso, Cosentino e Satta.

La novità e l'originalità sono date dalla presenza di scrittori ennesi come Savarese, Lanza, Guarnaccia e Malfa, oltre ai poeti dialettali del gallo-italico di Piazza Armerina, Aidone e Nicosia, ma anche della scrittrice Maria Messina, che nei primi anni del Novecento ottenne un certo successo. Nell'ultima sezione dei “temi svolti” si ricordano i romanzi di Manfredo e Cervo, di Camilleri e Seminerio, Buttafuoco, Silvana La Spina e Silvana Grosso, Cosentino e Satta.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 gennaio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965

della poesia

Angelo Coco

Angelo Coco è un poeta potentino. Ma vive a Torregrotta in provincia di Messina. Giornalista di valore ha vinto numerosi premi in concorsi di poesia in Italia e all'estero. Tra le sue opere pubblicate sono da ricordare le raccolte di liriche “Al canto del gallo” (1991), “La casa di Hilde” (2000), “La linea nella mano” (2002), “Gli impenetrabili idoli” (2003), “Torregrotta. Una storia ricostruita” (1993) e “Altri itinerari possibili” (2004). Angelo Coco è un poeta raffinato, molto interessante per il linguaggio e le sue poesie sono componenti di un viaggiatore sul mare della storia. Del resto

la vita umana è un cammino e il poeta, viatore instancabile ed eccentrico alla ricerca di una meta, spinto da una nostalgia struggente, è sempre alla ricerca della sua verità che lo porta presso la sua dimora del suo cuore. La sua poesia è desiderio di conoscenza, soprattutto conoscenza dell'altro, conoscenza oltre ogni limite.

“La sua - scrive Stefano Mangione nella prefazione ad *Altri itinerari impossibili* - è una poesia difficile, enigmatica, sovente ellittica - ove i simboli e le metafore hanno funzione dominante, ma paradossalmente chiarissima”. La sua poesia “tenta la spiegazione della vita e del

mondo, partendo sovente dal minimo biografico e dal banale fino a raggiungere picchi di assoluta e di universalità attraverso la filosofia, la religione e l'arte ed assume valore ipocastico e di proiezione verso altri itinerari possibili”.

da Altri itinerari possibili

“... I miei amici, tanti, ormai spariti passati giù attraverso il cortiletto come passa una poesia sussurrata quando il corpo giace addormentato dalla febbre...”
sommessa accompagna

lo sbalzo della fiammella
e non era la voce del riposo, il ripensamento
ad un ritorno sul fronte. Fuori, le occasioni
del primo sgranarsi di pioggerellina
e mi accontentavo di sentire in sottofondo
la chitarra vecchia di melodie.
C'è una spiaggia che s'allarga
fra i colori della bandana, chiude il mare
quasi fosse un tappeto dentro l'arena
non nel caldo d'un pomeriggio sivigliano
ma alle marine non arrivano le voci del sonno,
le aritmie che soggiogano, la sera,
le inflessioni del pensiero
dovunque si rotea lo sguardo.
A camminare, stasera, si fatica
inconsueta notte di partenza.

a cura di Emanuele Zupardo

ENNA E GELA Conclusa la Settimana di preghiera Iniziativa per l'unità dei cristiani

Presso la Chiesa Apostolica di Enna ha avuto luogo il 19 gennaio l'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani rappresentati da Chiesa cattolica, Chiesa Evangelica internazionale e Chiesa Evangelica Apostolica col coordinamento del Segretariato Attività ecumeniche (SAE) di Enna. Circa 280 persone, fra cui i pastori Antonio Coco, Paolo Andolina, Samuele Scandurra, il vescovo Pennisi affiancato dal delegato per l'ecumenismo mons. Antonino Scarcione, il diacono Pietro Valenti, il vicario foraneo mons. Francesco Petralia i sacerdoti Filippo Marotta, il p. Luigi Gattuso, i carmelitani p. Giusto e p. Flaviano e una delegazione di cattolici di Villarosa guidati da don Rosario Pirrello.

Celebrazione della Parola, canti, preghiere, testimonianze e gesti di fraternità come il bacio o lo scambio della pace con la reciproca consegna di due rametti di legno che ciascuno legava e donava al vicino hanno voluto testimoniare lo spirito di unità verso cui tendono queste tre comunità di Enna. Eravamo tutti lì per "Essere riuniti nella tua mano" (Ezechiele 37,17). Questo il tema proposto quest'anno dalle comunità cristiane della Corea che, per motivi politici

sono costrette a vivere una dolorosa divisione. Con le loro omelie il vescovo prima e il pastore Coco poi hanno voluto consegnare messaggi forti, aperti alla speranza ma anche di grande valenza per l'impegno civile, nella ferma convinzione che se noi lo vogliamo e ci adoperiamo uniti nella preghiera e nelle opere, il Signore costruisce la città colmandola dei suoi doni. La città sul monte - affermava il pastore Coco - che Dio ama più di quanto noi si possa immaginare, già trasfigurata dallo sguardo della fede in città simbolo di pace e di prospero futuro per i nostri giovani. L'unità tra le chiese - hanno ricordato entrambi - è possibile non azzerando le identità per convergere in una sola denominazione, né scendendo nel sincretismo religioso ma rispettandole e camminando insieme verso Cristo e attuando il suo Vangelo. Convergenza in quell'unico punto in cui i due legni si incontrano formando una croce, la croce redentrice di Cristo, è possibile, quando Dio lo vorrà, raggiungere l'unità: intanto si va avanti nell'amore reciproco. Una lezione indimenticabile che dà senso e orientamento ad ogni autentico anelito di unità. La raccolta delle offerte è stata finalizzata a sostenere le spe-

se di alcuni giovani delle tre chiese che saranno inviati a Torino partecipare nel mese di marzo all'annuale incontro ecumenico nazionale dei giovani organizzato dal gruppo ecumenico "Osare la pace". Per dare maggiore continuità al dialogo ecumenico estendendolo all'intero anno sono in preparazione altre iniziative.

silvano.pintus@virgilio.it

Malgrado tutte le tristi divisioni nella storia della Chiesa la Parola di Dio testimoniata nella Sacra Scrittura tuttora è rimasta l'eredità comune. Essa è veramente il legame ecumenico per eccellenza. Perciò la Bibbia è la base e lo strumento principale del dialogo ecumenico sia sotto l'aspetto dottrinale che spirituale e pastorale.

Da queste parole del cardinale Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, è partito a Gela l'impegno per un continuo conoscersi e confrontarsi fra le chiese cristiane di diverse denominazioni presenti in città. L'equipe di coordinamento ha dovuto rinunciare quest'anno ad una "Marcia della pace" perché, quasi alla vigilia della manifestazione, sono emerse difficoltà all'interno delle chiese.

Di conseguenza abbiamo concretizzato un solo incontro in Chiesa Madre con una celebrazione della Parola di Dio, introdotta da un saluto di accoglienza di mons. Grazio Alabiso. Vi ha fatto seguito l'intervento del Pastore evangelico Antonio Stallone partendo dalla sua esperienza personale e cogliendo l'invito di s. Paolo ad essere chiesa come un unico corpo formato da tante membra.

Infine l'intervento del vescovo mons. Michele Pennisi che, riferendosi all'episodio evangelico del fariseo e del pubblicano, ha sottolineato l'anelito di conversione necessario per tutti tenendo presente la preghiera di Gesù "Padre che siano una cosa sola". Con il bacio santo dei cristiani e lo scambio della pace un momento di gioia si è reso visibile nei nostri volti, pur nell'intima sofferenza per l'assenza dei fratelli evangelici e dei pastori delle altre chiese. Nella certezza che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" abbiamo ugualmente lavorato per costruire quella unità di intenti ed è stata la percezione della presenza dello Spirito Santo.

Emilio Greco

POLITICHE GIOVANILI Per la promozione della cultura del merito e nuove iniziative sociali Concorso "Giovani protagonisti"

Il Dipartimento della gioventù, attraverso il Fondo delle politiche giovanili, ha indetto un bando di concorso al fine di promuovere progetti volti a sostenere la creatività ed il protagonismo giovanile, "Il bando ha dichiarato Veruska Caruso dell'associazione 'don Milani' di Agira - mira a sviluppare la cultura del merito e dell'eccellenza tra le giovani generazioni ed a favorire la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale ed economica della comunità".

Il bando propone diverse linee di attività, distinte per 4 Aree tematiche: A. attività e azioni di promozione sociale; B. attività culturali, artistiche e sportive; C. attività di protezione ambientale e di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano; D. attività ricreative, del tempo libero e del turismo.



I progetti devono essere rivolti a giovani italiani fino a 35 anni, residenti sul territorio nazionale al momento dell'attuazione dei progetti medesimi oppure, solo ed esclusivamente per l'Area tematica per attività di protezione ambientale e di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano, possono anche essere rivolti a soggetti

di età superiore a 35 anni purché appartenenti a categorie svantaggiate. "Occorre attivarsi per promuovere validi progetti - ha dichiarato la presidente dell'associazione "don Milani" Veruska Caruso - i bandi sono occasioni che consentono alle associazioni di poter mettere in campo capacità progettuali e risorse umane per interventi sociali utili alla comunità". Ciascun progetto è finanziabile nella misura massima del 90% del suo costo.

Il termine ultimo di presentazione delle domande è lunedì 2 marzo 2009. Gli allegati, con le specifiche del bando, sono scaricabili sul sito www.gioventu.it

Mario Barbarino

Conoscere l'altro di Alberto Maira

I Bambini di Dio

Negli anni '60 un movimento chiamato Jesus Revolution cerca di avvicinare gli hippies, particolarmente in California, al protestantesimo evangelico. Alcuni pastori assumono un atteggiamento intransigente verso la cultura del "sex, drugs, and rock'n'roll", mentre altri limitano la loro ostilità alla droga, assumendo un atteggiamento più comprensivo sulla musica e la libertà sessuale. Questa seconda prospettiva è adottata da David Berg (1919-1994), che era stato pastore dell'Alleanza Cristiana e Missionaria. Nel 1968 i seguaci di Berg formano l'associazione Teens for Christ (il nome Children of God, "Bambini di Dio", sarà coniato più tardi da un giornalista, e accettato con gioia dal movimento). Berg comincia a ricevere visioni e rivelazioni. Nel 1970 i Bambini di Dio si stabiliscono in un ranch del Texas. La propaganda missionaria ha successo, principalmente fra hippie e giovani, e a partire dal 1971 l'organizzazione di Berg si diffonde in tutti gli Stati Uniti. Varie polemiche riguardano soprattutto lo stile di vita comunitario e la contestazione del "sistema" da parte dei Bambini di Dio. Nella seconda parte degli anni '70 i Bambini di Dio introducono una notevole libertà sessuale (da cui è esclusa solo l'omosessualità maschile), un tema che insieme all'enfasi sul ruolo profetico di Berg e ai suoi contatti con il mondo degli spiriti suscita nuove furibonde controversie, cui seguono anche indagini di polizia. Le controversie aumentano quando - prima, nel 1974, su piccola scala e quindi nel 1976 per l'intero movimento - Berg introduce la "pesca amorosa", un paradossale metodo di apostolato in cui giovani adepti sono invitate a servirsi del loro fascino come strumento di missione per sedurre uomini "bisognosi d'amore" (arrivando - ma non sempre - fino al rapporto sessuale) e indurli a convertirsi. Per i critici si tratta semplicemente di prostituzione: ma la situazione è più complessa, perché la lettura di numerose testimonianze mostra che le discepoli di Moses David sono davvero convinte di vivere una genuina esperienza di sacrificio "spirituale" per la loro causa. Nel marzo 1983 Berg pubblica un documento che mette fine alla fase più radicale della sperimentazione sessuale. Dopo la morte di Berg il movimento è guidato dalla sua seconda moglie, Maria, che ha sposato il braccio destro del fondatore, Peter Amsterdam.

In Italia l'attività dei Bambini di Dio inizia con una visita del fondatore nel 1971 e l'arrivo di un piccolo team missionario guidato dalla figlia. Le prime conversioni di italiani entusiasmano il fondatore. Nel 1973 è aperto un caffè a Roma (seguito da un altro a Milano) e nel 1974 una discoteca. Nel 1978, una campagna di stampa contro la "setta del sesso" è lanciata da una giornalista romana che si è infiltrata nella discoteca di Roma. Si muove anche la polizia, che nel 1979 fa irruzione nella discoteca e incrimina tredici persone accusandole di sfruttamento della prostituzione. Dopo una lunga istruttoria, il Tribunale di Roma assolverà tutti nel 1991, concludendo che il *flirty fishing* non può essere equiparato alla prostituzione perché le adepti, sia pure in modo deviante, perseguivano con la loro attività un paradossale "scopo umanitario". All'epoca, il problema è peraltro ormai superato: il *flirty fishing* è stato abbandonato, e la maggioranza dei membri italiani sono in missione all'estero. In Italia rimangono alcune piccole comunità che svolgono un'attività missionaria spicciola.

Come sempre avviene, le profonde modifiche introdotte nel corso degli anni non sono state accolte da tutti i membri con favore, e si sono determinati diversi scismi, alcuni dei quali si proclamano fedeli a un "messaggio originario" di David Berg che sarebbe stato tradito dallo stesso fondatore negli ultimi anni di vita e comunque dai suoi successori dopo la sua morte.

amaira@tele2.it

Un giornalista a Lourdes

di Salvatore Cosentino

Una sera, come al solito, andai a prendere i giornali italiani in una ben fornita edicola dove arrivano anche i più imperanti giornali europei. Vicino a me un vecchio signore straniero sceglieva i suoi giornali da leggere. Seppi poi che era un periodista spagnolo che aveva i miei stessi interessi. La scelta comune ci portò a scambiare qualche opinione che presto si trasformò in un cordiale incontro. Parlava bene anche l'italiano. Si aprì subito un simpatico incontro. Anche questo è un prodigio di Lourdes che facilita l'incontro umano anche con la gente straniera. Lasciammo insieme l'edicola continuando la chiacchiera, iniziata poco prima, sull'argomento stampa che ci accomunava. Ciascuno di noi parlò della situazione dei giornali del proprio paese, degli altri stati europei e persino della stampa di cultura islamica. Di cui il periodista mostrò subito particolare conoscenza.

È stato così che ho appreso notizie e impressioni veramente nuove per me. Il suo giudizio sulla stampa italiana era negativo sul

piano morale: troppi scandali, molta criminalità descritta nei minimi particolari, molti fatti di sesso descritti con compiacimento morboso, assenza di esempi emblematici di bontà e di buon costume che non mancano in una società civile. Inoltre, sosteneva che la stampa italiana è condizionata dalla pubblicità, nel senso che il dio denaro condiziona la vita della cultura a danno dei più deboli, imponendo consumi eterogenei, superflui e persino dannosi per la salute. Mitizzando spesso criminali come eroi.

I giornali italiani, spesso si sono ridotti ad album pubblicitari ben pagati che lasciano poco spazio alla cultura, ai libri, all'informazione e alle note di costume.

Questa, sosteneva, è la grande crisi che ha colpito la società occidentale, non più dedita al risparmio e all'austerità, ma al consumismo più sfrenato. Idealizzando un paradiso terrestre materialista, utopico e relativista. Mi sono sentito talmente sbigottito ascoltando tanto eloquio da non riuscire a trovare tesi contrastanti. Soltanto domandai: ed i periodisti spagnoli come riescono a gestire la loro stampa, che poi ha tanta affinità con i giornali europei? Il collega rispose che i giornali

spagnoli controllano molto il tessuto dei fatti scandalosi, come se avessero presenti i loro bambini. Non sono sommersi dalla pubblicità. Le inchieste su episodi di criminalità e di degenerazione sono molto ridotte, perché si preoccupano piuttosto di additare il senso morale della vita. Tutta la cronaca in generale è ridotta all'essenzialità dei fatti, lasciando piuttosto ai problemi sociali ampi spazi.

Tutto ciò per quanto riguarda i giornali ad alta diffusione. In Spagna, intanto, si legge molto più che in Italia, specialmente libri. Poi il collega, che mostrava di avere molta esperienza sulla stampa di cultura islamica, fece una sorprendente constatazione. "Abbiamo molto da imparare da quelle vecchie culture. In quei paesi, il senso morale della vita, il concetto di famiglia, il ruolo austero della donna nella vita pubblica, hanno un significato sacro. Ed è un motivo di grande dissidio con la società occidentale, per la minacciata corruzione condotta con grande dovizia di mezzi propagandistici. Questa è la preoccupazione che stride col mondo moderno capitalistico. Infatti non è soltanto di natura economica il dissidio che conduce

il Terzo Mondo, ma la mancanza di principi morali e dei valori religiosi nella vita della società a tecnologia avanzata.

La difesa della donna e della famiglia, per quei popoli, è la guerra sacra che conducono anche sul piano politico, magari con risvolti spesso sconsiderati e rozzi". Sono rimasto scioccato, guardando contemporaneamente il pubblico dei pellegrini di Lourdes che ci stavano attorno, e ricordando che quelle erano quasi le stesse preoccupazioni della Madonna nell'affidare a Bernadette i suoi messaggi sulle piaghe del mondo. La stampa e le televisioni europee hanno molte responsabilità nel disinformare e nello speculare "vendendo notizie" al pubblico. Sono convinto che un opportuno ripensamento ed uno spirito di servizio impegnato faciliterebbero i rapporti col mondo musulmano. Magari ricordando le tradizioni auree della cultura contadina delle famiglie siciliane, molto vicine a quel contesto sociale e religioso. La società globale esige, oggi più di ieri, l'universalità di un linguaggio costruttivo fondato su veri principi etici e sulle eterne leggi umane.

www.scosentino.it